

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale
Scuola Media “A. Pio”

A tutto archivio:

**Ricerca sulla scuola “Ciro Menotti”
e su alcune famiglie carpigiane**



Fronte in Via Torre

Carpi, maggio 1999

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale
Scuola Media "A. Pio"

A tutto archivio:

Ricerca sulla scuola "Ciro Menotti"
e su alcune famiglie carpigiane

Carpi, maggio 1999

Archivio Storico Carpi

Presentazione

La classe 2[^] AS ha sempre mostrato, fin dal suo ingresso nella scuola media, un buon interesse allo studio della storia che ha portato lo scorso anno scolastico ad un campo scuola di archeologia nella zona di Cerveteri della durata di due giorni, con ricognizione, scavo e apprendimento delle tecniche di restauro dei reperti.

La logica prosecuzione del lavoro portava nel corrente anno scolastico all'utilizzo di documenti d'archivio per l'apprendimento della metodologia storica, utilizzo favorito dalla vicinanza alla sede scolastica degli istituti culturali cittadini.

Dopo una visita-stimolo all'archivio e ai suoi materiali, si concordava con alunni, tutor e archivisti il tema della ricerca: la storia dell'edificio scolastico e della sua intitolazione al martire risorgimentale **Ciro Menotti**, per poter utilizzare anche una cronaca manoscritta inedita; un gruppo di alunni, di origini carpiiane inoltre, sotto la guida del direttore dell'archivio, si sarebbe occupato della storia della propria famiglia.

Gli alunni hanno frequentato volentieri l'archivio per due ore settimanali da gennaio ad aprile 1999, per poi passare alla stesura al computer, chi a casa chi a scuola, delle schede elaborate sui diversi documenti e contenenti l'analisi del documento stesso e le osservazioni relative.

Il lavoro ha interessato i ragazzi ("Fare ricerca d'archivio è davvero emozionante, più appassionante di una indagine poliziesca!"), forse più gli alunni in difficoltà, che hanno potuto nell'analisi di documenti iconografici, piante, vecchie foto, sviluppare la capacità di osservazione, confronto, critica.

Più difficoltosa per tutti è parsa la stesura delle osservazioni in modo organico: spesso i ragazzi hanno faticato a trasporre per iscritto le osservazioni, pur interessanti, fatte oralmente, hanno smarrito il lavoro già fatto oppure, utilizzando il computer in modo poco responsabile, hanno cancellato parte del lavoro già scritto, che, naturalmente, ha dovuto essere rifatta. Il gruppo femminile, che al momento dell'elaborazione delle riflessioni sembrava meno coinvolto, si è poi rivelato il più efficiente al momento della stesura del testo.

Prof. **Giovanna Gaddi**, insegnante di lettere della 2[^] AS

Presentazione dei ragazzi

Nel novembre dello scorso anno è iniziata l'esperienza con l'Archivio Comunale. Abbiamo cominciato con la visita alla mostra "**Carpi e la sua storia. Archivi e scuola**", visionando i lavori prodotti dai ragazzi di diverse scuole con l'aiuto del personale dell'Archivio. Appena viste quelle ricerche, abbiamo pensato all'impegno che i ragazzi hanno dovuto impiegare per produrle. Quei lavori ci hanno particolarmente colpito anche perchè a produrli sono stati dei ragazzi come noi. Siamo entrati in quell'ottica di idee perchè fra un po' sarebbe toccato a noi produrre delle ricerche.

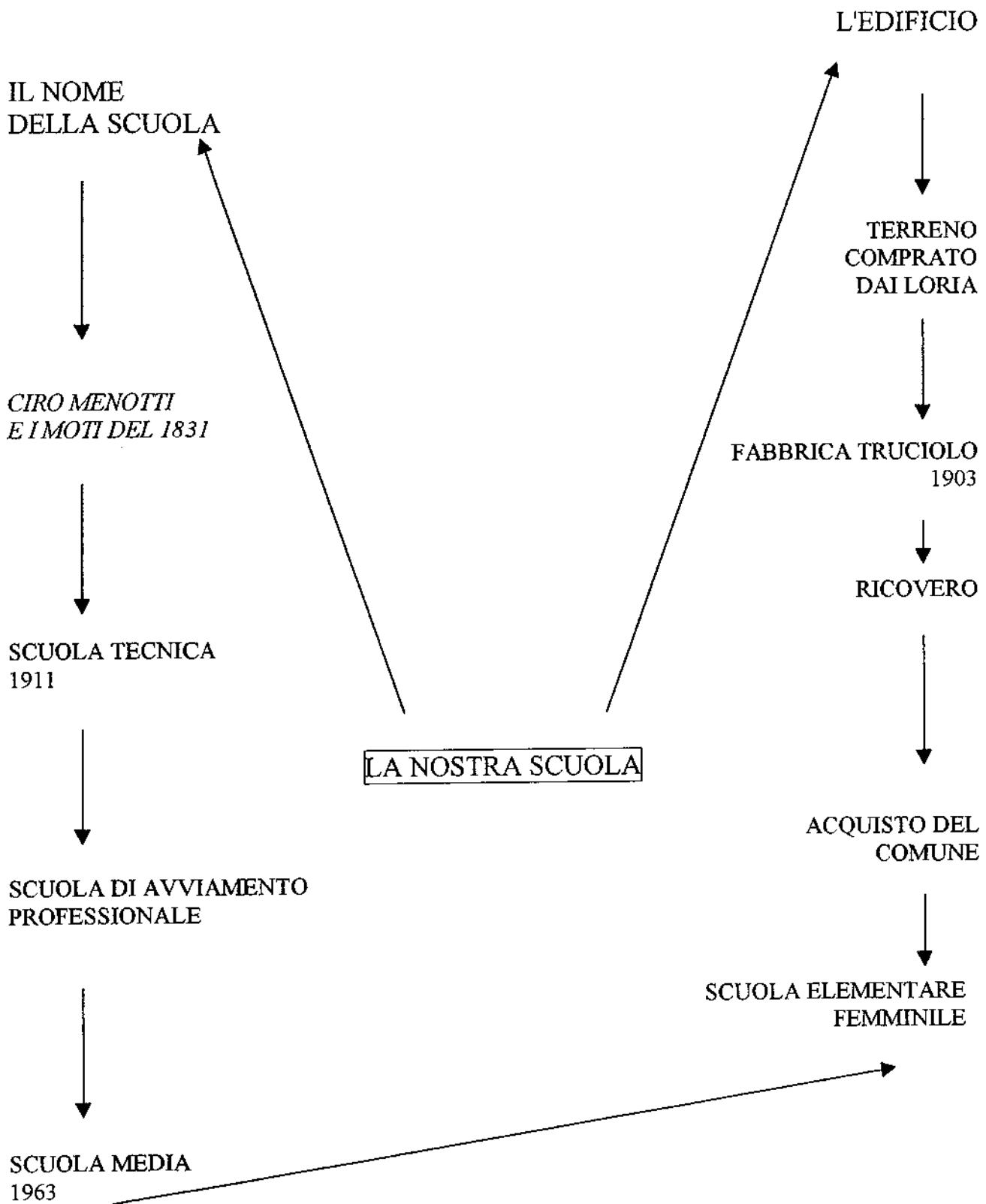
Seguendo poi la conferenza del professor **Zacché** abbiamo imparato a consultare un documento e che documenti si trovavano nell'Archivio di Carpi.

Il vero lavoro è iniziato in dicembre quando abbiamo deciso i gruppi di lavoro. Il gruppo delle famiglie era seguito dal direttore dell'Archivio, **Mario Bizzoccoli**. Quello di **Ciro Menotti** e della scuola era seguito dalla dott.ssa **Paola Borsari**. Con il suo aiuto

abbiamo trovato informazioni sull'edificio che non avevamo mai pensato. Era anche questo che ci attirava e ci faceva continuare e cercare nuove informazioni. Il difficile non era tanto interpretare i documenti che, anche avendo un linguaggio diverso da quello attuale, erano comprensibili, ma riuscire a capire la scrittura delle persone autrici dei documenti.

Raccolte le informazioni, abbiamo steso le nostre osservazioni in brutta e poi trascritte a computer.

MAPPA CONCETTUALE



NOTIZIE SULLA FAMIGLIA LORIA

Ecco chi era Aristide Loria, l'imprenditore carpigiano del truciolo che fece costruire l'edificio, poi diventato la nostra scuola.

"Industriale attento alle problematiche del settore e della vita economica e sociale di Carpi ad esso collegate. Nell'estate del 1900 Aristide Loria aveva [...] firmato una serie di articoli sul truciolo nel periodico locale «Luce» e la sua collaborazione all'organo settimanale dei socialisti di Carpi continuò anche negli anni successivi. La tendenza politica dell'imprenditore si fece esplicita in occasione delle elezioni amministrative comunali del 1901, allorchè Aristide Loria si presentò nella lista del Partito Socialista e venne eletto con 567 voti. La candidatura fu riproposta anche nel 1906".

(da *Arturo Loria. Mostra di documenti*, a cura di MARCO MARCHI, Casalecchio di Reno 1992, pp.24-25).

Uno dei figli di Aristide Loria, Arturo, diventò un celebre scrittore. Nacque a Carpi il 17 novembre 1902. Ancora bambino si trasferì a Firenze, dove visse sempre, e dove morì il 15 febbraio 1957. Nel dopoguerra, fu direttore con Montale e Bonsanti de «Il Mondo» e fu anche collaboratore di importanti riviste letterarie. Nel 1928 raccolse in volume alcuni racconti che aveva pubblicato su rivista come «Il cieco e la bellona». Seguirono alcuni racconti, un romanzo e un'opera teatrale. Alcuni suoi racconti furono tradotti in francese.

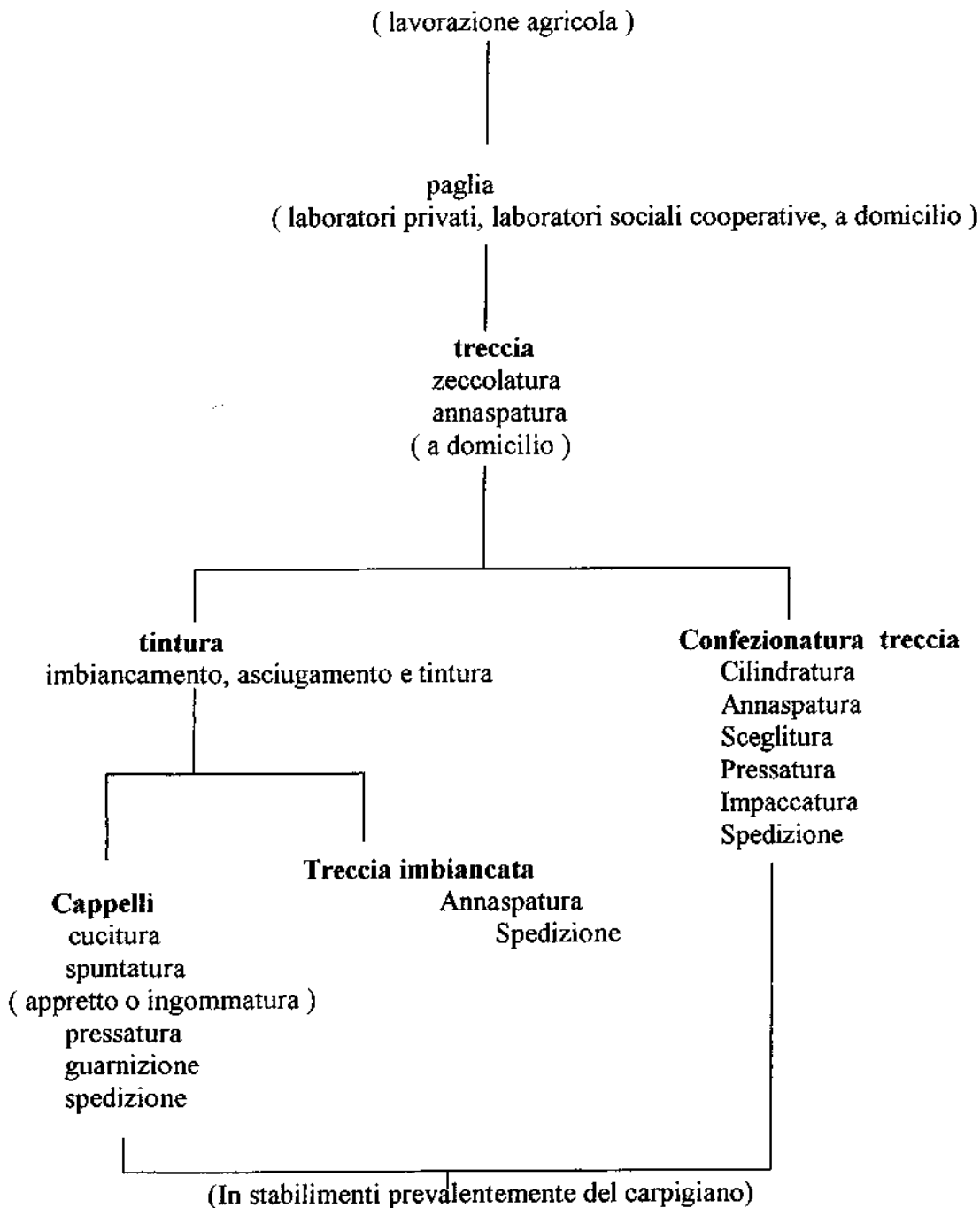


Riproduzione fotografica: Arturo Loria
Tratto da: *Arturo Loria mostra di documenti*
A cura di: Marco Marchi, Grafis Edizioni, 1992

Archivio Storico Carpi

DIAGRAMMA DI LAVORAZIONE DEL TRUCIOLO

Coltivazione, taglio trasporto delle piante di Salice, Pioppo e Tavernella .



(da C. Cogliati, *Industria del truciolo*, Roma, 1913, pag. 6)

LA STORIA DELL'EDIFICIO ATTRAVERSO I DOCUMENTI

Per scrivere questa cronologia, relativa alla fabbrica Loria, abbiamo consultato la tesi di laurea di E. Lolli e i documenti originali da lei indicati.

- Il 5 settembre del 1902 la ditta Loria chiede il permesso al comune di costruire un opificio nell'area Mazzoni che ha appena acquistato e presenta un progetto dell'ingegner Edmondo Mazzanti di Bologna.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti e contratti, acquisti 1865-1939

Rogito Manifattura Loria, datato 4 settembre 1902; notaio Guglielmo Palmieri

I terreni comprati dai signori Zabban Samuele e Aristide Loria si trovano su Corso Fanti al n.° 16, su via Torre al n.° 2, e l'orto, il tutto scritto in catasto al foglio n.° 636. Questa compravendita viene accettata da tutti i componenti: il prezzo convenuto è di £. 24000 che i signori Zabban e Loria pagano in contanti (il denaro è in buona valuta a corso legale) davanti al notaio e ai testimoni; c'è riscontro dei signori Marchi e Mazzoni.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti Comunitativi, 1902, p.g. n. 1911

Dal progetto per la fabbrica, elaborato dall'ingegner Mazzanti di Bologna, si possono notare notevoli differenze tra l'edificio originario e la nostra scuola attuale.

I bagni sono stati collegati al corpo della fabbrica. All'interno di alcune stanze sono state effettuate alcune modifiche: alla attuale presidenza è stato tolto un pezzo che è diventato archivio e al corridoio un altro frammento per la caldaia e i bagni dei professori. Nella parte occidentale è stata abbattuta una parte di muratura esterna, all'aula della biblioteca sono state tolte due parti che sono state trasformate in bagni femminili e ripostigli. Sempre nella stessa facciata, nella parte centrale sono stati costruiti un ascensore e delle scale. Nelle aule poste alla facciata non sono state apportate grandi modifiche a parte la muratura tra l'aula fumatori e l'aula di educazione artistica. Nella facciata settentrionale è stata costruita la palestra con due spogliatoi e i ripostigli.

- La Commissione municipale di Storia Patria e Belle Arti di Carpi ritiene che la nuova fabbrica risulterebbe troppo vicina al Castello del quale, solo quattro anni prima, aveva presentato un progetto d'isolamento. La Commissione chiede il parere al Ministero della Pubblica Istruzione il quale non rileva danni per la costruzione della fabbrica Loria.

- La ditta Loria comunica al Comune che si impegna a cedergli una parte del terreno per un eventuale progetto di isolamento del castello; progetto che non verrà mai attuato .
- Il 3 novembre 1902 il Consiglio Comunale approva la costruzione dell'opificio.
- Nel 1903 la fabbrica occupa 173 operai, è cioè una fra le più importanti industrie di Carpi.
- Dopo la Prima Guerra Mondiale la fabbrica non riprende più la produzione. Nel 1912, la famiglia Loria si era trasferita a Firenze. Durante la guerra la fabbrica viene adibita a ricovero per i prigionieri di guerra.
- Nel 1925, l'ex fabbrica Loria viene acquistata dal Comune di Carpi. Poco dopo, si dà il via ai lavori di trasformazione in edificio scolastico femminile, secondo i progetti dell'ingegner comunale Domenico Malaguti .

Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti e contratti, Acquisti 1865-1939, Rogito della vendita al Comune della fabbrica Loria, datato 8 dicembre 1925; notaio Zuccolini Federici Tranquillo.

Merighi Pio delibera la vendita della fabbrica Loria il 15 marzo 1925 al Comune di Carpi che pagherà il 2 agosto 1925. Il terreno con relativa fabbrica è adibito ad uso scolastico, precisamente a scuola elementare femminile.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n°. 56, *Ampliamento edificio scolastico maschile urbano (Postavecchia) 1911-1916*, n. 21.

Atto della giunta municipale del Comune di Carpi che riguarda l'esecuzione dei lavori di trasformazione della manifattura Loria.

La giunta comunale decide di approvare il progetto di trasformare l'edificio dell'ex manifattura Loria in edificio scolastico femminile. Visto che la classe degli operai edili attraversa un periodo critico di disoccupazione, si rende necessario provvedere all'esecuzione di qualche lavoro di importanza pubblica. Un lavoro che può essere effettuato subito è la sistemazione dei locali dell'ex manifattura Loria ad uso di scuola elementare femminile. Il lavoro trova il finanziamento nel mutuo che concede la cassa depositi e prestiti in base ai prezzi della delibera precedente o con anticipazioni dell'esattore comunale.

Nella ipotesi che la cassa depositi e prestiti non possa concedere il mutuo, la locale Cassa di Risparmio è disposta a versare la somma per l'esecuzione dell'opera. Si richiede al prefetto l'autorizzazione di chiedere alla locale cooperativa dei muratori il lavoro di sistemazione dell'ex fabbricato manifattura Loria.

La spesa progettata è di £. 140000 con i mezzi indicati nella precedente deliberazione con un mutuo che verrà dato dalla locale Cassa di Risparmio, con scadenza e tasso di interesse da stabilirsi in accordi con la Cassa stessa.

Archivio Storico Comunale di Carpi

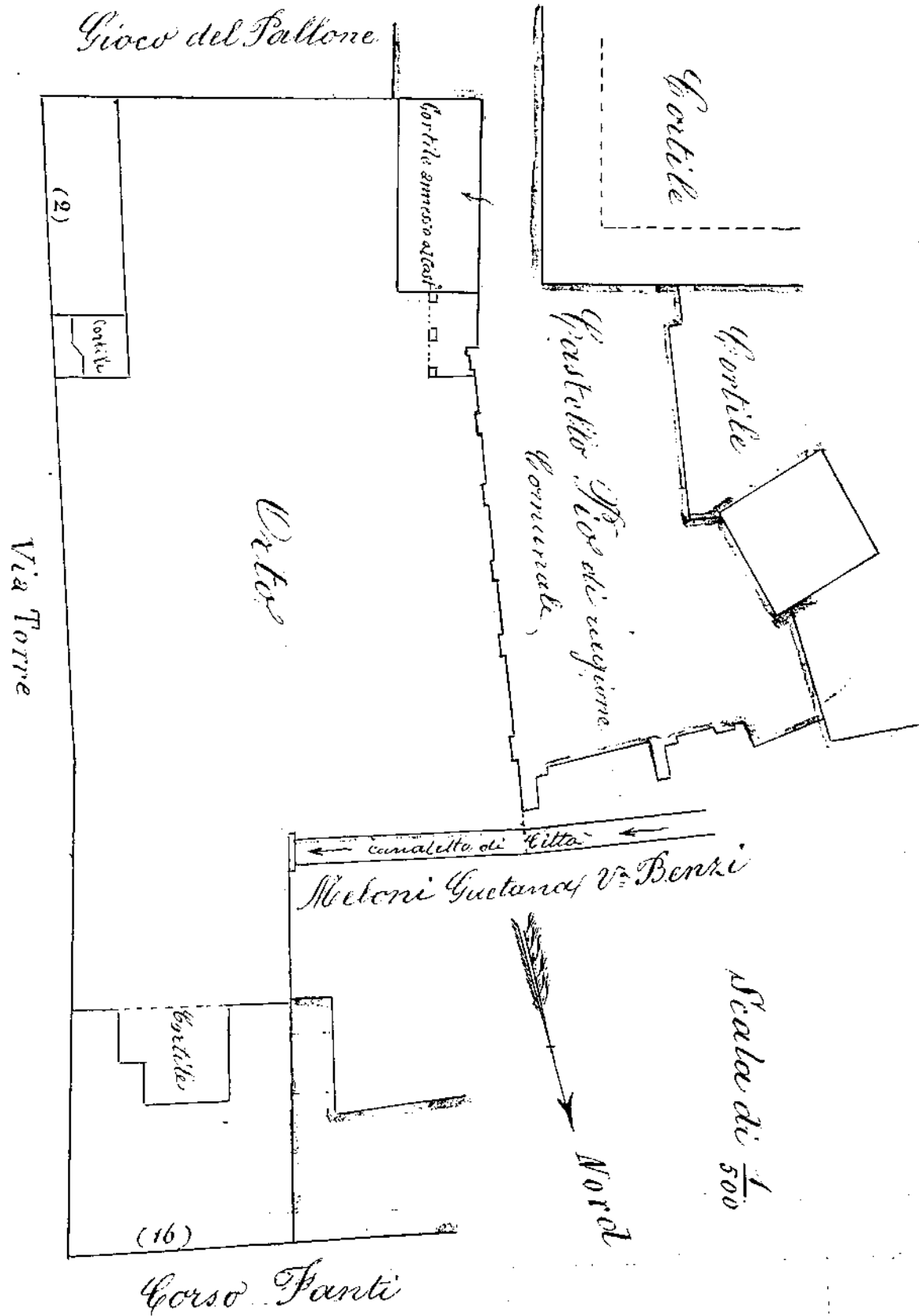
Ufficio Tecnico, Fabbrica Loria, Progetto 1927

"Progetto per la trasformazione della Fabbrica Loria in Scuola Elementare Regina Margherita di Savoia, eseguito dall'ing. Domenico Malaguti il 28 dicembre 1926"

Tavola di progetto relativa al secondo piano (cosiddetta dei "rossi e dei gialli": in rosso sono riportati gli interventi di costruzione, in giallo quelli di demolizione).

I bagni sono stati uniti al corpo dell'edificio, anche se sono più esposti all'esterno, per questo si nota una leggera discesa. Il corridoio per arrivare ai bagni fu ricostruito.

In alcune aule, più grandi, sono stati costruiti dei muri, per far sì che il numero delle aule sia maggiore. In tutto l'edificio sono state aggiunte dieci finestre e una porta.



Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti e contratti, acquisti 1865-1939

Rogito Manifattura Loria, datato 4 settembre 1902; notaio Guglielmo Palmieri

DOCUMENTI FOTOGRAFICI SULLA FABBRICA LORIA

Queste fotografie si trovano nella Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi. Esse ci mostrano come era l'edificio appena costruito e gli usi a cui fu adibito in seguito.

1. La fotografia, come le altre che seguono, è in bianco e nero. Si tratta di una veduta del lato sud della fabbrica, con il portone principale, davanti al quale stanno alcune persone e bambini; di fronte si intravede un cancello. Di fianco alla fabbrica, in fondo nella foto, si può vedere la canna fumaria che serviva per lavorare il truciolo e che ora non c'è più. Le finestre erano protette da archi, che abbellivano la facciata. Le finestre e le porte sono rimaste uguali anche oggi.
2. Vista da ovest, sul piazzale Re Astolfo; sul lato nord si vede una costruzione adibita a bagni, collegata all'edificio principale tramite un ponticello. Da qui si può vedere il cancello con il muro, che adesso è una rete, che delimita il cortile della fabbrica.
3. Sul lato sud-ovest dell'edificio, si intravedono delle persone ed il portone principale. In fondo all'edificio, dove attualmente c'è la palestra della Scuola Media ex "Ciro Menotti", era molto più basso di adesso.
4. Nella foto si vede in primo piano la canna fumaria della fabbrica del truciolo; in secondo piano si vede la torre della Sagra.
5. In questa vista dall'alto di Carpi, riusciamo a vedere la canna fumaria della fabbrica Loria per la lavorazione del truciolo, l'attuale nostra scuola. Si vede inoltre il campanile della Sagra.
6. In questa foto si vede il cortile interno. I bagni erano distaccati dalla fabbrica, mentre adesso questa parte è unita al resto. Dopo il trasferimento della famiglia Loria a Firenze nel 1912, l'edificio della Manifattura è stato usato come deposito, mentre durante la guerra è stato utilizzato per ospitare i soldati austriaci prigionieri, infine come comando supremo del VII autoparco dell'Aviazione, con annessa officina meccanica. Nella foto ci sono dei soldati della prima guerra mondiale, tutti in divisa. Erano accampati nella fabbrica, in un piccolo spazio.
7. In questa immagine è raffigurato piazzale Re Astolfo. Erano stati costruiti capannoni come parcheggi per automobili e carri. Servivano per proteggere i mezzi di trasporto

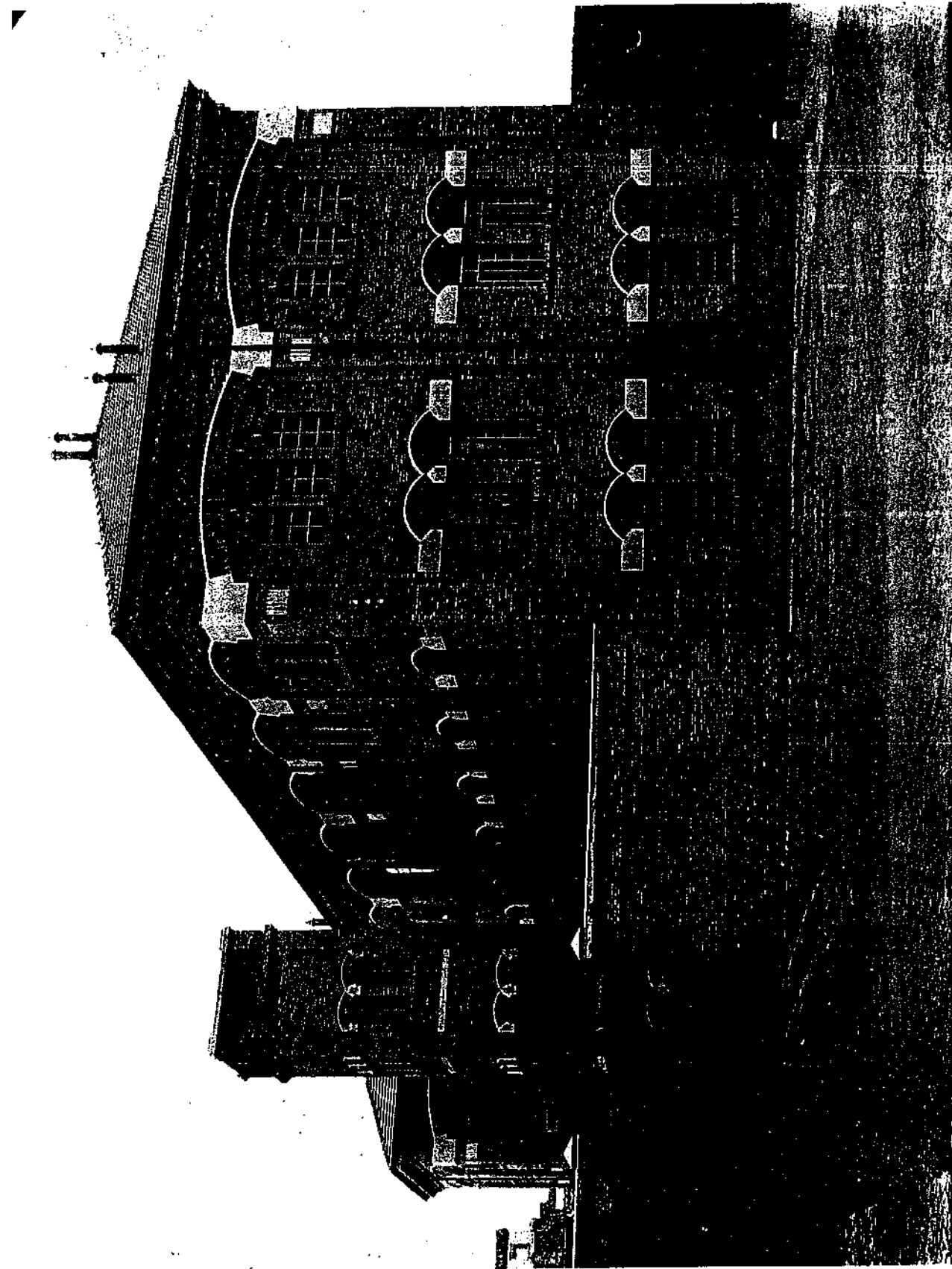


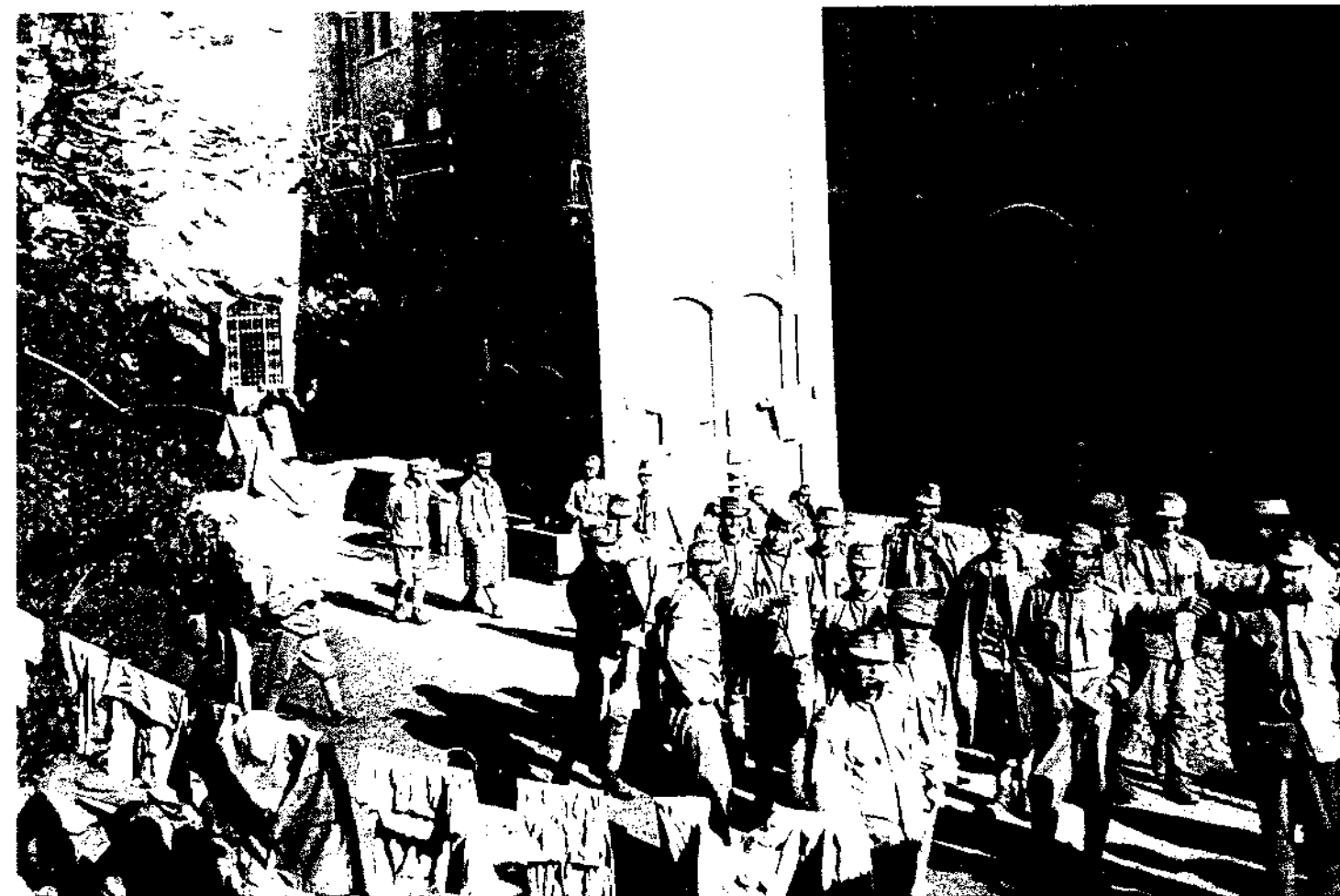
Foto d'epoca della Fabbrica Loria (1)
Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi



Fotografia: Veduta dall'alto della Fabbrica Loria (4).
Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi



Fotografia: Veduta dell'ex-fabbrica Loria al tempo della Prima Guerra Mondiale (7).
Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi.



Fotografia: Cortile interno dell'ex-fabbrica Loria, con soldati della Prima Guerra Mondiale (6).

Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi.



Fotografie attuali della scuola **Ciro Menotti** eseguite dai ragazzi della II AS nel Novembre 1998

dal sole e dalle intemperie. La fabbrica del truciolo era stata chiusa e utilizzata come alloggio per militari.

LA FABBRICA LORIA IN UNA CRONACA CONTEMPORANEA

Abbiamo consultato la Cronaca manoscritta di Don Ettore Tirelli nella copia che si trova nella Sezione Etnografica del Museo Civico (l'originale si trova nell'Archivio del Seminario Vescovile di Carpi). Questa Cronaca registra la costruzione della fabbrica a Carpi, all'inizio del Novecento, descrivendo la "gara" che si era venuta a creare, per realizzare la ciminiera più alta, con altre fabbriche del tempo. Riportiamo, in trascrizione, alcuni brani della Cronaca.

Cronaca carpigiana

15 novembre 1902

Si dà principio alla costruzione delle fondamenta della grandiosa fabbrica Loria. La parte così di mattino del nostro Comunale castello resterà da questa coperta, sebbene sia la parte più bella e meglio conservata.

9 dicembre 1903

Col caminello che ha fine oggi, viene posto termine alla grandiosa fabbrica Loria, soci comproprietari Cavalier Zabban e signor Guido Ravenna. Copre, è vero, buona parte e la più artistica del nostro cinquecentista Castello, ma il disegno ornamentale intonatissimo coi fabbricati - Giuoco del Pallone - è di compensazione, dona a questa località un che di attraente e gaio da appagare l'importune rigidità di taluni nostri critici affatti digiuni d'ogni e più elementare regola artistica. Il caminello misura m. ; tutto il fabbricato costa 150 lire.

5 agosto 1907

Fuori dalla Barricata Fanti, nell'ex proprietà Ancora, la società Anonima del Truciolo con attraente spettacolo, ha voluto festeggiare il termine del caminello, per altezza unico in Carpi. Misura m.42, e alla punta dell'asta della bandiera m.46. Attorno al parafulmine, di costruzione moderna, furono appiccicati tanti palloncini più tre grossi fari a luce elettrica, tanto che da lungi si vide la loro smagliante luce.

13 settembre 1907

Ha termine il caminello della fabbrica = Società anonima per l'Esportazione del truciolo = nell'orto di San Nicolò. Nella sua sommità fu tenuta una merenda da quattro operai. Misura m.40.

DA SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE A SCUOLA MEDIA STATALE "CIRO MENOTTI"

La prima volta che a Carpi compare una scuola intitolata a **Ciro Menotti**, nel 1911, si tratta della Scuola Tecnica, come si può vedere in questo documento.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti Comunitativi, 1911, cat.9, dalla classe 3 alla 8, "Scuola Tecnica Comunale".

Il commendatore Venturini, direttore della Scuola Tecnica di Carpi, chiede di pregiare la sua scuola con un nome di un concittadino importante, così che gli studenti possano ispirarsi a lui. Venturini chiede al sindaco che venga chiamata con il nome dell'illustre figlio di Carpi **Ciro Menotti**, come esempio di un eroe che ha saputo sacrificarsi per un ideale.

In seguito, la Scuola Tecnica diventa una Scuola di Avviamento Professionale dove si insegna un determinato lavoro, preparando degli operai specializzati. Questa Scuola si trova già nell'ex Manifattura Loria, mentre la Scuola Elementare Femminile è stata trasferita in Castelvechio, aggregandola a quella maschile.

Nel 1963, la Scuola di Avviamento diventa Scuola Media Statale, conservando la precedente sede ed intitolazione a "Ciro Menotti". Oggi la Scuola Media è stata unita con le "A.Pio", prendendone anche il nome. Forse nei prossimi anni, questo edificio verrà adibito a Biblioteca Comunale.

CHI ERA CIRO MENOTTI

Ciro Menotti nasce a Migliarina il 22 gennaio 1798 da una famiglia di commercianti e imprenditori. Il padre Giuseppe nel periodo napoleonico, si era arricchito con l'industria del truciolo, attività che costituisce per molto tempo la principale risorsa economica per la popolazione del carpigiano. La madre, Anna Bonizzi, aveva avuto sei figli: Virginia, Ciro, Celeste, Virginio, Giovan Battista e Angelo.

Grazie all'agiatezza conquistata con l'operosità e l'intraprendenza, Giuseppe Menotti si preoccupa di dare un'adeguata istruzione ai suoi figli, affidandoli a Gaetano Bergamini. Nel 1807 Ciro frequenta la prima classe di grammatica presso il Ginnasio di Carpi, ove apprende i primi elementi di latino. Pure mostrando pronta vivace intelligenza, si ritira dalla scuola pubblica, ma continua gli studi.

Nel 1816, Ciro Menotti decide di seguire le orme del padre con cui collabora nella produzione e nel commercio dei cappelli di truciolo. Successivamente, Ciro ha anche esperienze imprenditoriali nel campo della distillazione dei vini e della metallurgia. Entrambe queste attività falliscono per molteplici ragioni: in primo luogo per una scarsa apertura a nuove prospettive economiche della politica del duca Francesco IV che nega aiuti finanziari ed appesantisce l'esportazione con dazi e balzelli; al contrario concede agevolazioni al clero e alla nobiltà. La classe borghese alla quale appartiene Ciro Menotti è quindi esclusa dal sistema di governo del Duca.

Nel giugno del 1819, Ciro sposa la vedova Francesca Moreali, dalla quale precedentemente ha avuto il figlio Achille e successivamente Poliissena, Adolfo e Massimiliano.

Il 1821 è una data importante per la vita di Ciro Menotti; conosce infatti un certo signor Antonio Lugli, acceso liberale, con il quale apre una spedizioneria. Con il Lugli si delinea sempre più consistentemente l'orientamento politico del Menotti. Le idee di libertà e di indipendenza si fanno strada velocemente, ma in tempi di regimi assoluti e polizieschi, l'unica attività possibile è quella clandestina. Menotti aderisce alla Carboneria e in quello stesso 1821 è arrestato e rinchiuso in carcere per quaranta giorni. Questa esperienza e la successiva conoscenza con l'avvocato modenese Enrico Misley imprimeranno una svolta decisiva alla vita di Ciro Menotti, infatti nel 1829 entra in contatto con la cosiddetta "congiura estense". Se si approfondisce un po' la conoscenza di Misley si capisce quanto sia complessa ed incomprensibile, per molti aspetti, la sua figura. Divenuto soprattutto "faccendiere" di Francesco IV, che ha mire espansionistiche nel Regno di Sardegna, arriva a proporgli un piano fantasioso: una monarchia comprendente anche il Regno di Sardegna con a capo Francesco IV.

Il Misley percorre mezza Europa contattando i liberali francesi e gli esuli italiani, al fine di tessere la trama rivoluzionaria. E' chiaro quindi che tutto questo avviene con il tacito consenso di Francesco IV, il quale viene meno alla sua parola solo quando teme che il governo francese possa non tener fermo il principio di "non intervento". Menotti e Misley si rendono conto dell'ambiguità del duca e mostrano diffidenza nei suoi confronti, ma, mentre Misley si defila dalla congiura, Menotti diventa capo della parte operativa. Ora le posizioni sono ben definite: da una parte il duca recluta 300 montanari del Frignano e lascia un'apparente libertà d'azione a Menotti, dall'altra l'attività sovversiva di Ciro Menotti diventa frenetica.



Ciriaco De' Menotti (ritratto di Adeodato Malatesta)
(Museo del Risorgimento di Torino)

Tratto da: Mario Pecoraro, *Ciriaco De' Menotti un uomo che fece l'Italia*. Modena, Ed. Il Fiorino, 1996

Francesco IV non crede che i moti rivoluzionari lo possano favorire nella sua ambizione di diventare re di Sardegna e poiché è a conoscenza della data fissata per l'insurrezione (la mattina del 5 febbraio 1831), dà un avvertimento della sua contrarietà ai Moti, facendo arrestare alcuni cospiratori il giorno 3 febbraio. Menotti non vuole cedere e la sera stessa, dopo uno scontro a fuoco, i soldati del duca lo catturano.

Francesco è spaventato e chiede aiuto alle forze austriache del Lombardo-Veneto, ma ricevendo una risposta negativa, ripara nella piazzaforte austriaca di Mantova.

Nel suo riparo mantovano, il duca porta con sé il Menotti, che viene rinchiuso nelle prigioni della città. Inutili sono i tentativi di liberarlo sia da parte dei famigliari che da parte dei liberali mantovani. Svaniscono così le illusioni di salvezza durate settantacinque giorni. Nel frattempo, Francesco IV a Vienna si è assicurato l'appoggio austriaco ed in poco più di due giorni rientra a Modena.

Nella primavera del 1831 Menotti viene portato nelle carceri di Modena e processato. I documenti di questo processo sono però andati perduti o distrutti e nulla di certo si conosce sullo svolgimento dello stesso. Una cosa però è sicura: Francesco vuole eliminare quel testimone scomodo e pericoloso, cui un tempo aveva concesso appoggio e fiducia ed occultare per sempre le prove della sua politica a doppio binario. Egli firma la sua approvazione per la condanna all'impiccagione che avviene il 26 maggio 1831.

DOCUMENTI SU CIRO MENOTTI E SUI MOTI DEL 1831

Archivio Storico Comunale di Carpi

Stampe 1820-1831

Avviso a stampa n. 7 del 1831

Abbreviazioni:

S.A.R. = Sua Altezza Reale

E.S. = Eccellenza Serenissima

Podestà = la suprema autorità cittadina

Il Podestà annuncia al popolo che i miglioramenti fatti da Ciro Menotti sui cappelli di truciolo non dovevano essere copiati per i prossimi dieci anni a venire.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Stampe 1820-1831, n.11 del 1831

Avviso a stampa, datato 12 febbraio 1831

La città di Modena e provincia richiede l'organizzazione della Guardia Nazionale per la difesa della Patria. Considerando che quest'ultima è necessaria, la città manca di un'importante funzione pubblica. Quindi il Dittatore ordina e decreta la formazione immediata di una Guardia Nazionale, sia per la città di Modena che per la provincia e i comuni di campagna, di cui faranno parte tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni compiuti. Non ne faranno parte gli individui che fanno parte del clero della Religione Cattolica e i

rabbini degli Ebrei, il Governo Provvisorio e gli impiegati in esso, i capi di tutti gli uffici e i consiglieri del Supremo Consiglio di Giustizia ed i giudici dei Tribunali. Sono poi esenti dalla Guardia Nazionale quelli che sono impediti o per infermità o per qualche altro motivo. Chi non vorrà prestarsi al servizio della Guardia potrà mettere un sostituto a pagamento.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Stampe 1820-1831, n.21 del 1831

Avviso a stampa, datato Modena, 17 febbraio 1831

Il documento è stato emesso dal dottor Paolo Fabrizj, l'incaricato dell'organizzazione della guardia nazionale mobile volontaria. Si comunica che, per ordine superiore, finchè non ci sarà un'uniforme, la sciarpa a tre colori, il porto d'armi, con l'abito borghese, saranno la divisa per gli uomini della Guardia Nazionale Volontaria e dei funzionari militari.

Chi portava la sciarpa tricolore, stava dalla parte della rivoluzione, contro il Duca. La bandiera tricolore, dapprima francese (rosso, bianco, blu), data la conquista d'Italia di Napoleone, prese poi i colori attuali (verde, bianco, rosso) a Reggio Emilia.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Stampe 1820-1831, n.26 del 1831

Avviso a stampa, datato Modena, 20 febbraio 1831, emesso da Nardi, dittatore della città e della provincia di Modena.

Questo documento dice che gli Ebrei dovevano avere gli stessi diritti degli altri cittadini, cioè vi era una legge di uguaglianza. Era annullata la legge che proibiva agli Ebrei di acquistare e affittare delle proprietà fuori dai ghetti. L'unico limite era la licenza del Governo.

Questo documento è giusto; non so perchè, in un primo tempo non l'avevamo considerato. Gli abitanti di Modena sono chiamati cittadini, mentre quando c'era il Duca erano chiamati sudditi.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Stampe, 1820-1831, n. 51 del 1831

Avviso a stampa su carta, datato 2 marzo 1831

Il documento è stato emesso da Francesco IV il 2 marzo 1831 nella sua villa di Cattajo in Veneto. La data di affissione è però il 9 marzo 1831, ore 10 antimeridiane. Francesco IV, grazie all'Imperatore d'Austria e alle sue truppe torna a Modena. Quindi dichiara nulle, come non avvenute, le disposizioni emanate dai rivoluzionari e dichiara ripristinate le Autorità legittimamente costituite prima della rivoluzione. Inoltre ordina che le persone facenti parte delle Autorità ritornino al loro lavoro, lasciando perdere le

IL DITTATORE

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MODENA

Considerando che in un Governo fondato sopra principj di eguaglianza di tutti i Cittadini in faccia alla Legge, quanto sia al godimento de' diritti civili, non deve esservi differenza fra quelli che fanno parte di quella Civile Società, che ha un Governo Comune, qualunque sia la sua forma, e qualunque sia la Religione che ciaschedun Cittadino professa, dal momento che viene ammesso a far parte di quella qualsiasi Società Civile, in cui uno o più Popoli siano congiunti fra loro:
Considerando che gli Ebrei, o Israeliti sono ammessi ad aver domicilio e stabilimento ed a godere i diritti di Cittadinanza fra i Popoli che in addietro formavano gli Stati Estensi:
Considerando che per una necessaria conseguenza di naturale e civile principio, godendo gl'Israeliti i diritti civili egualmente che ogni altro Cittadino di Religione Cattolica, debbono avere il diritto di acquistare e possedere Beni immobili in quella guisa che loro non è vietato di acquistar Beni mobili; e non solo il diritto di poter far contratti di compra e vendita in tutta la sua estensione, ma ben anche di far contratti di affitto, salve le qui appresso limitazioni

Decreta ed Ordina come segue:

È abrogata la Legge che proibisce agli Ebrei il *possedere ed acquistare fuori del Ghetto Stabili di sorte alcuna in proprietà.*

È abrogata del pari la *Disposizione* che proibisce agli Ebrei il condurre Beni stabili in affitto fuori del Ghetto; e così resta abrogata ed abolita del tutto la *Disposizione* portata dall'Articolo 16 del Titolo 9.º al Libro 3.º del Codice vigente, ed ogni altra *Disposizione*, che potesse frapporre ostacolo al diritto, cui sono ridonati gli Ebrei colla presente Legge.

Gli Ebrei in conseguenza goderanno in avvenire del diritto di possedere, e di acquistare Beni stabili di ogni sorte in proprietà, anche fuori del Ghetto, ed il diritto di far contratti di locazione e condotta di Stabili fuori del Ghetto stesso, come pure avranno il diritto di far contratti di permuta di Stabili.

Nel caso, o casi, in cui alcuni degli Ebrei avessero accettato in aggiudicazione Beni stabili, e che li possedessero ancora, o non fosse anche scaduto il quinquennio, entro cui dovevano farne l'alienazione, potranno ritenere tali Beni e possederli, restando così abrogata la *Disposizione* di Legge che li costringeva ad alienarli entro il quinquennio.

La limitazione alla presente Legge è la seguente:

Gli Ebrei non potranno acquistare, permutare, o prendere in affitto *Case e fabbricati fuori di Ghetto, ove il Ghetto esiste, senza licenza del Governo* che sarà vigente all'epoca del contratto o contratti suddetti; e ciò per ragioni e motivi che l'odierno Governo Provvisorio va persuaso di avere per il pubblico bene di tutti i Cittadini indistintamente.

La presente Legge sarà stampata, pubblicata e diramata in tutta la Provincia Modonese, e le competenti Autorità sono autorizzate a farla mettere in esecuzione.

Dalla Residenza della Dittatura questo giorno 20 febbrajo 1831.

NARDI.

CIALDINI SEGRETARIO GENERALE.

funzioni svolte durante la rivoluzione. Il Duca confida nel suo popolo e dice che tutti saranno felici al suo ritorno, ordinando quasi di volergli bene. Emanando questo atto, il sovrano fa capire alla popolazione di essere supportato dalle truppe austriache che stanno ripristinando il potere assoluto di Francesco IV.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe 1820-1831, n. 52 del 1831
Avviso a stampa, datato Modena, 12 marzo 1831

Il documento è stato emesso dal governatore Coccapani dopo il termine della rivoluzione. Coccapani annuncia che il Duca sta rientrando nei suoi domini per rimettere ordine. Egli, riferendosi alla popolazione, dice che dovrà esultare per il ritorno del legittimo Governo e dovrà preoccuparsi di far scomparire i segni della rivoluzione, come coccarde, bandiere tricolori o armi, per non essere trattato come un nemico.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe, 1820-1831, n. 53 del 1831
Avviso a stampa, datato Modena, 20 marzo 1831

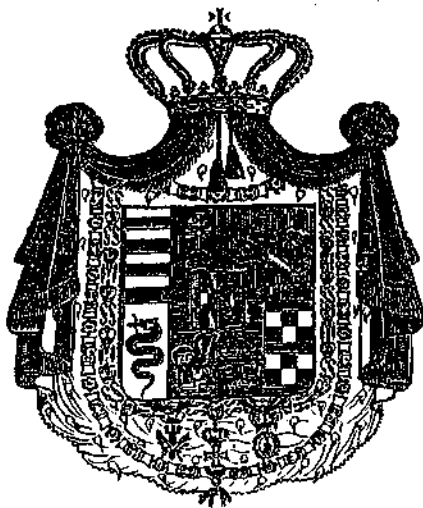
Il documento dice che dovranno essere processati e giudicati tutti quelli che parteciparono alla rivolta e che si riunirono a casa di Ciro Menotti.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe 1820-1831, n. 54 del 1831
Avviso a stampa, datato Modena, 22 marzo 1831

Durante la rivolta, gli Ebrei si sono comportati in modo da non meritare la protezione del Duca. Dovranno perciò pagare, oltre ai 20.000 franchi all'anno, 600.000 franchi per riparare i danni della rivoluzione salvandone così i sudditi.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe, 1820-1831, n. 70 del 1831
Avviso a stampa, datato 9 maggio 1831

Ciro Menotti viene giudicato per aver organizzato una rivolta contro gli Estensi per unificare l'Italia e per essersi armato di armi da fuoco. Ciro possedeva degli alleati nella provincia modenese con i quali si tenne in contatto tramite lettere portate da cavalli o a piedi. Le lettere contenevano messaggi d'attacco. Così questi si avventarono sul corpo dei Pionieri e si diressero, poi, al quartiere dei Dragoni, a trucidare quanti si fossero opposti. In seguito sorpresero il battaglione e lo fecero prigioniero, poi si trasferirono al Palazzo Reale urlando "Viva il Duca!", così ingannando la Guardia e rendendola prigioniera. Entrarono nel Palazzo con l'intenzione di uccidere tutti i ministri. Visto che Ciro Menotti si era riunito con altre persone nella sua casa piena di armi da fuoco e



FRANCESCO IV.

PER LA GRAZIA DI DIO

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA,
MASSA E CARRARA,

ECC. ECC. ECC.

ARCIDUCA D'AUSTRIA, PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E BOEMIA.

La condotta tenuta dalla grande pluralità degli Ebrei domiciliati nei Nostri Stati nel breve tempo della durata dell'ultima Rivoluzione da un'infame congiura ordita e prodotta, Ci ha pienamente convinti che questa soltanto negli Stati Nostri tollerata Nazione si è resa indegna di quella protezione, che vi ha da tanti anni goduto all'ombra delle vigenti Leggi, e che merita quindi un trattamento più severo e adattato ai suoi sentimenti in questa occasione particolarmente esternati: epperò decretiamo quanto segue:

1.° Sono rimesse in vigore nei Nostri Stati tutte le Leggi riguardanti gli Ebrei esistenti nei medesimi, le quali sussistevano nell'anno 1795, e sono quindi abrogate le concessioni posteriormente da Noi loro fatte.

2.° L'Università degli Ebrei tollerati nei Nostri Stati seguirà a pagare, siccome ha fatto finora per questa tolleranza, annui Venti mila Franchi alla Nostra Cassa di Finanza; altrimenti non verrà concesso ad alcun Ebreo od Ebra di comparire fuori del Ghetto, che con un vestito, e segnale, che Ci riserviamo di determinare, ond'essere da tutti per tali riconosciuti.

3.° Per sollevare la totalità dei Nostri amati Sudditi da quei carichi, che necessariamente sono cagionati dai danni sofferti, e dalle gravi spese che derivano dalle conseguenze di quest'ultima Rivoluzione nei Nostri Stati, e per non caricarli di nuove imposte, la Università degli Ebrei in questi domiciliati, cioè in ambe le Provincie di Modena, e Reggio, dovrà pagare entro lo spazio di un anno dalla data del presente Decreto la somma di Sei cento mila Franchi alla Cassa dello Stato, ossia del Ministero di Pubblica Economia, di cui un terzo subito, e cento mille Franchi ogni tre mesi, come una multa per la condotta tenuta in queste ultime circostanze.

4.° In virtù della ripristinata Legge, che gli Ebrei non possano possedere fuori dei loro rispettivi Ghetti, tutte le attuali loro possidenze fuori dei medesimi serviranno d'ipoteca per l'esatto pagamento della suddetta somma, in difetto del quale verrà loro tolta altrettanta parte di detti Beni a scelta ed a stima di periti, oppure sarà agito pel pagamento stesso in forma Camerale privilegiata, a Nostro Arbitrio, o Volontà.

5.° Resta libero all'Università degli Ebrei il distribuire nel proprio gremio a suo piacimento la suindicata multa straordinaria, e le Nostre Autorità la daranno mano forte per l'esecuzione.

6.° La multa essendo imposta in punizione a tutta l'Università degli Ebrei per la sua condotta durante quest'ultima Rivoluzione, ne deriva, che se qualche individuo Ebreo venisse condannato personalmente per la parte presa a questa Rivoluzione, la parte della condanna concernente la confisca dei Beni cesserà ad aver effetto, come già compresa nella multa imposta a tutta l'Università degli Ebrei.

I rispettivi Ministri e Governatori, e l'Intendente Generale de' Beni Camerali sono incaricati della esecuzione del presente Decreto ognuno nella parte che lo riguarda: TALE ESSENDO LA SOVRANA NOSTRA MENTE E VOLONTÀ.

Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo questo giorno 22 Marzo 1831

FRANCESCO.

MODENA per gli Eredi Soliani Tipografi Reali.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe 1820-1831, n. 54 del 1831

Avviso a stampa, datato Modena, 22 Marzo 1831.

Archivio Storico Carpi

pugnali, avendo fatto fuoco sulle truppe, avendo trovato le lettere scritte agli alleati e il progetto della rivoluzione e avendo anch'esso confessato, venne condannato alla pena di morte infame sulla forca e alla confisca dei beni.

Archivio Storico Comunale di Carpi
Stampe 1820-1831, n. 79 del 1831
Avviso a stampa, datato 13 giugno 1831

E' stata giudicata la contessa Rosa Testi Rangoni per aver cucito la bandiera d'Italia per Menotti. Però, non sapendo che l'uso della bandiera fosse per la rivolta e considerato il fatto che fosse una donna e contessa, il tribunale le infligge una pena di tre anni, da scontare in un forte sotto la sorveglianza della polizia. Per grazia del Duca, la contessa scontrerà i tre anni nel Monastero delle Mantellate di Reggio Emilia.

CIRO MENOTTI IN UNA CRONACA INEDITA

Si tratta di una Cronaca manoscritta e inedita (di proprietà privata).

Stato di conservazione : buono.

La Cronaca si compone di circa 25 volumi, ognuno di 200 pagine circa; un volume di Cronaca ogni anno, più un volume di documenti a stampa, raccolti e rilegati. In fondo ai volumi di Cronaca, si trovano dei numeri del periodico "Il Messaggiere Modenese" e un indice del volume. Dalle notazioni dell'ignoto compilatore della Cronaca, egli sembra molto informato dei fatti di tutto il mondo; riporta i prezzi delle materie prime ed osservazioni metereologiche.

Volume del 1831, in data 26 maggio 1831 (pagg.109-110)

Giovedì mattina alle sette e mezza è stata eseguita, nel bastione della Cittadella, la sentenza del Menotti e del Borelli, nonostante la promessa del Duca fatta a Ciro Menotti a Mantova di trattarlo generosamente e nonostante circolasse del Borelli, l'idea che fosse pazzo. Perciò le persone, prevedendo l'esecuzione, si assentarono dalla città. La città non era d'accordo con il Duca sull'esecuzione.

Il condannato Borelli non aveva cambiato opinione sulle sue idee, infatti al ritorno del Duca rifiutò di andarsene, perchè affermava di non aver fatto nessun reato, ma di aver svolto soltanto il suo lavoro. Dopo aver saputo dell'esecuzione, il Borelli dichiarava che avrebbe preferito che la forca fosse posta in Piazza davanti a casa sua e aveva rifiutato la benda.

L'autore è dispiaciuto per la morte del Menotti, nonostante non fosse d'accordo con le sue idee.

Tutti e due i condannati non si sono confessati, ma hanno scritto una lettera che sembrerebbe non essere stata recapitata.

Sivovoffky che amando felle pini della ujtola, e poffatily d'f-
 truggere i proprii vafi e inggrefsofi dei lor maggiori coman-
 fatto, non contento di questo ha effe voluto attaccare il General Krentz
 molto peyorato con lui d'effe per anni e ftato battuto, e coffetti dopo
 molti giorni a ujtov l'ujtola, f'è venuto il Duca di Ky coman-
 dante fuori, e quindi i suoi poffati ha cono vafi molto peyorati alla
 fua foga ha dovuto cercare un rifugio in Galizia, dove è ftato accolto
 dagli austriaci, i quali ha consegnate le fue armi e ftogli ai vafi
 e hanno difpofi fua p'luce in diverfi deggiti. Inff' Epifco dei de
 pubblica procedura m'ha fce di avere una certa ingoftanza; e quei p'p-
 gheira anche della curia voffi ha la potenza loro p'ce.

26. Maggio

Questa mattina Sivovoffky è ftato effe la sentenza di morte contro il Me-
 notte, ed il Borvelli, e dopo le 8 f'ha ftato attaccato alla fglorice la detta
 sentenza, vale a dire dopo la loro effe p'ce che ha avuto luogo alle 7 1/2
 colla forza in un beffione della Cittadella fufficiente a fuffi Boggi.
 Non ha valuto al Monotte la rifpofa p' effe data dal Duca a Mantova
 che f' f'vorrebbe regolato col Monotte p'ceda che i f'eri ha effe di questa
 Città f'vorrebbe ftati trattati nel tempo della indigeftanza; non ha valuto
 al Borvelli la pubblica opinione v'ginta anche tempo p'ceda della
 indigeftanza della fua tette p'ceda, f'elche f'vorrebbe f'vorrebbe alcuni
 raccolte nella memoria degli Austriaci per certe f'p'ceda p'ceda da
 p'ceda che l'accedo f'ceda f'ceda f'ceda p'ceda al mand' f'ceda
 dell'effe effe dell'arte v'ceda. Non ha valuto per tutti e due il
 p'ceda in vallo p'ceda la v'ceda v'ceda del non f'ceda f'ceda per
 delitti politici p'ceda dei f'ceda f'ceda f'ceda di opinione politiche è
 effe non f'ceda f'ceda di delitti politici deo'effe f'ceda f'ceda f'ceda
 per luogo f'ceda la p'ceda la effe. Ma non ha valuto per
 p'ceda il ujtov del Duca. Ma non ha valuto è nella effe p'ceda.
 Questa mattina f'ceda f'ceda p'ceda p'ceda la città, dalla quale
 già molti p'ceda è effe f'ceda f'ceda f'ceda.

chi s'è adrelazione, chi s'è rabbia e crudeltà, chi per calor di partito

+

Quando si volle fare la sua compagnia —
al Sovello la lettera di sopra si trovò non le spuntava tanto dal Manotti quanto dal Be-
della sua fantasia velle, ed altri ancora condannati a pena più miti. Si rippono legger-
L'è accostato a diffe- lo e con attenzione, perchè meritava si potesse sapere di esse un fatto
una legge - se già quel servizio ni attende: se un tal fatto
lo capito tutto: egli se morte del Sovelli è universalmente conosciuta e principalmente

confessi: perchè la perchè a se stesso; lo spogliamento della sua mente; pregliando tale che
una propria di si- male alla casa grande il governo e sovrintendere se ne parte all'approfondi-
viti, ma a loro gli dei: tediosi egli pure a se stesso; ma inteso che quelli erano i termini
si bandede gli viti: si unta più viti: egli pure e grande: il giorno dopo al dopo pranzo quelli si pote' essere
della forza di se- molti con gli occhi su gli altri di quelli che prima non lo avevano veduto
Posto in faccia a appettava egli si offriva a se stesso vedendo che nella favella; aveva stati an-
do' cangiò la via: come in seguito a parte di qua dopo la venuta del Duca andava ad' andare. Cecco?
da quel che ha fatto pochi giorni? Che ha fatto io? Io ho fatto il mio dovere: ho operato bene:
lo tornerei a fare.

Ed ha meglio in un- C'è ancora fatto: quando i Draggi andavano per un tallo arrestatore in-
te - Manotti ha ve- spio - i Draggi? Vado bene in altri per partito che vogliono - Aggiung-
stato, di caffè, mi- non aveva che a volte la fantasia, spuntava dove dove spuntava: abbi detto
re formasse mi spiacce la forza a sic in più in più fatto alla casa mia —

La morte di Manotti spiacce perchè era un giovane di bell'aspetto, di
buona maniera, e non dopo un mese { Malafantista si non commiserava il
suo cuore — spiacce a talia a molti di quel partito, perchè come si sa con capo
dell'aria, ed è come di molte seguita. Poche cose che nella sua doppietta ab-
bic' accostate moltissimi della parte, e altri; ma si vede ragionevolmente da
molti che tutta questa si sa non spiacce con qualche maniera. Si spiacce che
co' l'uso ni l'altra abbia voluto un tallo: stanno spinte con lettere in in-
fante all'ogni famiglia prima di morire — un fatto non si sa fare con
seguita — +

28 Maggio

come stati bradotti qua da Reggio dove quattro soggetti, fra i quali un certo
Bedogni, ed il S. Lombardi sono venuti a religiose parte della moglie

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Materiali per la storia urbana di Carpi*, catalogo della mostra, Carpi 1977, pag.170; pag.183.

Arturo Loria, catalogo della mostra, a cura di MARCO MARCHI, Casalecchio di Reno (Bo) 1992, pag.24-25.

ARTURO LORIA, *La lezione di anatomia*, Milano 1987.

LUCIANA NORA, *Aspetti dell'«industria» del truciolo*, in *Alfredo Bertesi e la società carpigiana del suo tempo*, atti del convegno, Carpi 1990, Modena 1993, pp.340-366.

MARIO PECORARO, *Ciro Menotti. Un uomo che fece l'Italia*, Modena 1996.

ELENA LOLLI *Architettura del lavoro a Carpi fra la fine del 1700 e la seconda guerra mondiale*, tesi di laurea, relatore Prof. P.Roselli, A.A. 1989-90, scheda n.26.

LUIGI AMORTH, *Modena capitale. Storia di Modena e dei suoi duchi dal 1598 al 1860*, Modena 1998, pagg.201-214.

ALFONSO MORSELLI, *Virginia Menotti, sorella di Ciro*, Modena 1961.

Carpi a Ciro Menotti nel primo centenario del martirio, Carpi 1931.

POLICARPO GUAITOLI, *Di Ciro Menotti e delle rivoluzioni di Modena del 1831*, discorso commemorativo, 1890.

Ciro Menotti. A ricordo della traslazione delle ceneri del martire nel novantottesimo annuale del supplizio a Modena, Modena 1929.

Le nostre famiglie: ricerca genealogica

a cura di Mario Bizzoccoli – Archivio Storico di Carpi

METODOLOGIE DELLA RICERCA GENEALOGICA

Abbiamo fatto una ricerca sui nostri antenati per scoprire chi erano e le loro attività. Per prima cosa abbiamo chiesto ai nostri genitori i nomi e i cognomi, il luogo di nascita e di morte dei nostri parenti, risalendo il più indietro possibile.

Sistemi di costruzione di un albero genealogico

Ci siamo riuniti e il dottor Bizzoccoli ci ha spiegato i sistemi di costruzione di un albero genealogico.

I sistemi sono quattro:

- MATRILINEARE;
 - PATRILINEARE;
 - VERTICALE;
 - ORIZZONTALE.
-
- MATRILINEARE : sistema che segue l'ascendenza della famiglia della madre;
 - PATRILINEARE : sistema che segue l'ascendenza della famiglia del padre;
 - VERTICALE: sistema che segue i capostipiti, ovvero le origini della famiglia;
 - ORIZZONTALE: sistema che segue i fratelli.

Per la ricostruzione dei nostri alberi genealogici, abbiamo consultato l'*Indice dei Cognomi* (1861-1870) dove abbiamo potuto constatare l'esistenza dei nostri cognomi a Carpi e trovare le pagine da consultare negli *Indici dei Registri di Popolazione*.

In seguito abbiamo guardato questi *Indici dei Registri*, ordinati per Parrocchie, in cui erano indicate le dislocazioni delle famiglie nei quartieri di Carpi.

Abbiamo consultato i *Registri di Popolazione*, grandi libri disposti in ordine alfabetico che contengono gli elenchi di tutte le famiglie di Carpi dalla data del 1865 (Regno d'Italia) e risultante dal censimento del 1850-55 (Stato Estense).

Di conseguenza abbiamo guardato i fogli di famiglia in cui sono elencati i nomi dei genitori e delle abitazioni appartenute a questi. Le abitazioni sono scritte con il nome della Parrocchia e a fianco il numero civico. Sui *Fogli di Famiglia* (1874-1911) abbiamo trovato informazioni sui nostri antenati (genitori, moglie, marito, figli, data e luogo di nascita e di morte, lavoro, abitazione, religione, eventuali soprannomi...). Per trovare questi fogli ci siamo basati sulle abitazioni.

Per proseguire la ricerca

Il nostro lavoro, che per questioni di tempo si è fermato, poteva ulteriormente proseguire, cercando nei *Registri di Popolazione* del 1811-12, ordinati per ordine alfabetico. Ai due grandi *Registri* di indici corrispondono numerose filze ordinate in base al numero civico delle abitazioni.

Per l'epoca napoleonica, si possono trovare anche i talloni, che sembrano fogli protocollo piegati a metà e che venivano usati come documenti di nascita, di morte e di matrimonio.

Per le epoche precedenti, esiste la *Descrizione della città di Carpi e delle ville* che risale all'epoca del duca estense Francesco III (1758). Questi libri contengono i censimenti militari e amministrativi, c'erano cioè gli elenchi delle persone che dovevano fare il servizio militare e pagare le tasse (di solito, quindi, uomini e donne vedove); gli ebrei, i sacerdoti, gli stranieri, le donne che vivevano in famiglia non erano elencati in queste pagine, perchè non facevano il militare e non pagavano le tasse.

Nell'archivio del Duomo si possono poi trovare i registri delle Parrocchie; una volta a Carpi l'unica Parrocchia era quella del Duomo, dal 1700 divenne Parrocchia anche la chiesa di S. Francesco.

Per risalire alle epoche più antiche, fino al 1300 circa, si possono consultare i documenti dell'Archivio Notarile, dove però si possono trovare notizie (compravendite, testamenti...) solo riguardanti le proprietà delle famiglie più ricche.

COSA ABBIAMO SCOPERTO SULLE NOSTRE FAMIGLIE...

Della famiglia Pacchioni, la famiglia della mamma, ho scoperto che non siamo mai stati una stirpe di nobili, ma neanche di poveracci; eravamo coloni o piccoli artigiani e devo dire che eravamo una famiglia molto numerosa. Abbiamo abitato quasi sempre a Fossoli, tranne una generazione a Rovereto: il capofamiglia nel 1911 faceva il giornaliero; con questo lavoro manteneva nove figli!

(Andrea)

Per la famiglia Manicardi ho trovato gli antenati fino al trisnonno Sante, che visse nell'epoca finale dell'Ottocento; suo figlio si chiamava Aldebrando e visse dal 1900 al 1973. Il figlio di Aldebrando, avuto da Emma Papotti, ebbe il nome di Alfonso e visse dal 1924 al 1996 ed ebbe da Lina Brunetti mio padre Paolo, da cui siamo nati io e mia sorella Linda.

(Loris)

Della famiglia Ascari, la famiglia di mio padre, ho scoperto che nel 1911 era una famiglia che non aveva molti problemi economici e che era numerosa: ogni figlio aveva quattro figli. I lavori che si praticavano di più nella mia famiglia erano il mezzadro agricolo e la domestica; ma quello praticato di più era il contadino (che allora era un lavoro con il quale non si avevano particolari difficoltà a mantenere una famiglia numerosa). La religione della mia famiglia era quella cattolica. Una cosa curiosa che ho scoperto è che, quando un bambino piccolo moriva e, a distanza di pochi anni, ne nasceva un altro, i genitori gli davano il nome di quello morto in suo ricordo.

(Elena)

Sulla famiglia Attolini, la famiglia di mia madre, sapevo già molte cose perchè possiedo il suo albero genealogico. Dai fogli di famiglia ho trovato informazioni sulle attività praticate, sulle abitazioni; per qualche membro anche sulle mogli o sui mariti.

(Martina F.)

Sulla famiglia Battini, cioè la famiglia della mia bisnonna Giuseppina Battini, sapevo già i nomi dei genitori di lei; con questa ricerca ho scoperto informazioni sui genitori di sua madre e di suo padre. Questi aveva sposato due mogli, con cui ha avuto due figli ciascuna. Poi ho scoperto che in questa famiglia si praticavano dei mestieri che oggi non usano più come il pollivendolo, la trecciaia, il giornaliero, il chincagliere...

Molti dei Battini hanno vissuto a Quartirolo, poi hanno iniziato a trasferirsi in altre frazioni di Carpi. Professavano tutti la religione cattolica.

(Laura)

Della famiglia Zapparoli, la famiglia di mio padre, ho scoperto dove vivevano, che lavoro facevano (quasi tutti gli uomini erano giornalisti), se avevano figli, quando sono nati e quando sono morti.

(Martina Z.)

...E SU QUELLA DI CIRO MENOTTI

Tra i Registri del 1811-12 abbiamo trovato la famiglia di Ciro Menotti. Suo padre si chiamava Giuseppe e la sua madre Anna Bonizzi; Ciro aveva quattro fratelli e una sorella, Virginia, che nacque il 13 maggio 1800 e a 12 anni faceva la ricamatrice, mentre tutti gli altri fratelli maschi nei registri sono indicati come studenti. I fratelli erano il primogenito Virginio (1795), Ciro (1798), Virginia (1800), Celeste (1802), Gian Battista (1804) e Angelo (1806). Dopo la nascita della figlia Virginia, Giuseppe si trasferì dalla campagna al luogo dove era nato: Carpi.